

Festival Organistico

Internazionale

2023 - 17^a edizione

Arona

Chiesa Collegiata di Santa Maria

30 giugno 2023

Arturo Barba Sevillano

Organo

MAIN SPONSOR DELLA SERATA



F.LLI PETTINAROLI spa
Via Pianelli, 38 - San Maurizio d'Opaglio
WWW.PETTINAROLI.COM

**Musica spagnola e musica Tedesca: incontri e contrasti
di due grandi Scuole organistiche**

Johann Sebastian Bach (1685-1750):

- Pedal Exercitium BWV 598

Eduardo Torres (1872-1935):

- Ofertorio: In modo antico ETorg 88

Johann Pachelbel (1653-1706):

- Preludio en re minore

Vicente Martín y Soler (1754-1806):

- Sonata en Do mayor (overture dell'opera "Una cosa rara")

Johann Pachelbel (1653-1706):

- Ciaccona in fa minore

Juan Bautista Cabanilles (1644-1712):

- Xàcara

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

- Preludio e Fuga in la minore BWV 543

Suite di danze spagnole dalla raccolta "Flores de Música"
(collezione a cura di Antonio Martín y Coll, 1708):

- Bayle del Granduca // Marizápalos // Danza del hacha

Felix Mendelssohn Bartholdy (1809-1847):

- Passacaglia in do minore

La serata si apre con un brano di alta spettacolarità. Si tratta del *Pedal Exercitium BWV 598* di **Johann Sebastian Bach (Eisenach, 21-3-1685; Lipsia, 28-7-1750)**.

Il brano è ricco di fantasia e trovate tecniche, soprattutto se scopriamo che si tratta di un pezzo scritto solo per pedaliera, specificamente un "Esercizio", dove sono originali e ci permetteremmo di dire, con termine romantico, "geniali", le trovate musicali: laddove arpeggi, idee e giochi tematici disegnano significative e magiche arcate. Se l'"Esercizio" risale agli anni intorno al 1735, risulta senz'altro particolare la teoria, confermata dal grande storico bachiano Alberto Basso, che il brano sia stato con ogni probabilità trascritto dal figlio di Johann Sebastian, il celebre Carl Philipp Emanuel, in quel momento testimone in diretta e trascrittore in famiglia di questa meravigliosa improvvisazione.

Il secondo autore in programma corrisponde al maestro di coro, organista, compositore, e critico musicale **Eduardo Torres Pérez (Albaida, 1872-Siviglia, 1934)**, di cui viene qui presentato l'originalissimo *Ofertorio "In modo antico" ETorg 88*. Dopo studi religiosi, Torres divenne maestro di cappella nelle cattedrali di Tortosa nel 1895, e di Siviglia nel 1910. Il suo ambito di attività gravitò anche attorno all'impegno di critico musicale, in particolare per l'edizione sevillana del quotidiano "ABC". Fu anche docente, avendo praticato la professione all'Ospedale Provinciale, alla Sociedad Económica de Amigos del País e al Conservatorio. Dal punto di vista stilistico si inserisce nel corso delle nuove idee dell'impressionismo all'interno della musica sacra. La sua capacità eclettica di operare svetta anche nell'interesse per le forme popolari andaluse e ci piace permetterci di osservare come il suo *Ofertorio* non sia scevro dalle nuance innovative così ben riassunte nello stile della Sagra della Primavera di Igor Stravinskij, come il dinamismo, la ricchezza e continua trasfusione di idee timbriche, ritmiche e melodiche, unitamente alla generale vivacità ritmica. Anche la sua capacità di scrittura rivela un repertorio spiccatamente vasto e sensibile ai vari stili. Tra le sue opere più significative citiamo le sue "Saetas", una raccolta di brani per organo basati su forme popolari andaluse. La sua estesissima produzione organistica fu pubblicata con il titolo *El organista español*, facendo di Torres il primo vero precursore dello spirito nazionalista presente anche in De Falla. Tra le opere specificamente religiose sono notevoli i suoi Mottetti al Sacro Cuore di Gesù e Offertorio e preghiera, mentre nel campo del popolare spiccano le sue zarzuelas firmate sotto lo pseudonimo di Matheu: *El Puente de Triana*, *El secretario parti-*

cular, *La niña de las saetas*, Un dramma di Calderón, che ha riscosso un grande successo al Teatro Infanta Isabel di Madrid nel 1919.

Johann Pachelbel (Norimberga, 1-9-1653, ivi, 9-3-1706) fu senz'altro uno degli autori più significativi della scuola tedesca centro-meridionale. Fin da piccolo, avendo mostrato grandi doti musicali, ricevette l'istruzione all'Accademia di San Lorenzo e nell' Auditorium Aegediano a Norimberga, per poi divenire studente all'Università di Altdorf, dove venne nominato organista titolare della chiesa di San Lorenzo. Completati gli studi presso la Palestra Poeticum a Ratisbona, dove vinse anche una borsa di studio per merito, proseguì gli studi per seguire anche le lezioni del Maestro Kaspar Prentz. Già nel 1673 diventò organista nella Cattedrale metropolitana di Santo Stefano a Vienna. Successivamente, a partire dal 1677, si trasferì ad Eisenach dove divenne organista di cappella del duca di Sassonia-Eisenach, Johan Georg I. Proprio nella città natale di J. S. Bach, Eisenach, ebbe occasione di incontrare diversi componenti della famiglia Bach, divenendo in particolare amico di Johann Ambrosius Bach, che gli lascerà l'incarico di precettore dei suoi figli. Successivamente Pachelbel si trasferì ad Erfurt come organista. Proprio ad Erfurt l'amicizia con la famiglia Bach proseguì. Fu padrino della figlia di Johann Ambrosius Bach, Johanna Juditha, ed insegnò a suonare l'organo a Johann Christoph Bach. Pachelbel rimase per dodici anni a Erfurt dove mantenne per lungo tempo l'attività di organista, organaro e compositore. Qui scrisse brani per le funzioni liturgiche come dei significativi Preludi. Fu poi in servizio a Norimberga, come organista nella chiesa di San Sebald. Dal punto di vista stilistico sta nelle corde di Pachelbel - cosa che lo rese senz'altro celebre con brani come il Canone e giga in re maggiore per tre violini e basso continuo, la Ciaccona in fa minore, la Toccata in mi minore-, la capacità di rappresentare la cantabilità delle melodie e la semplicità armonica: un evidente influsso dello stile italiano, che Pachelbel aveva conosciuto grazie agli insegnamenti di Kaspar Kerll, a sua volta molto influenzato dagli artisti italiani, in particolar modo dal grande autore Giacomo Carissimi. Notevole ed estesa la sua opera, all'interno della quale figurano delle Suite per clavicembalo, i celebri e numerosi Corali, Variazioni corali, più di 100 Fughe, Toccate e Preludi, Arie con variazioni e 6 Ciaccone, Fantasie, Ricercari, Partite su Corale, Suite. Ma anche musica vocale come Cantate, Messe, Mottetti, Arie. Il suo stile è sintetico, meno espanso rispetto a quello molto inventivo di Buxtehude e fa riferimento non a temi ma a brevi stringhe ritmico melodiche limitate ai manuali dell'organo con il pedale che funziona da impalcatura di base dei moti melodici; ma il risultato è di notevole efficacia: applicando il principio della "protrazione" già nota ai maestri fiamminghi (uno stile di scrittura "economico", applicato -ad esempio- nell'uso di artifici come quello della dilatazione dei suoni base attraverso l'uso prolungato del pedale armonico di soste-

gno) non rinuncia alla ricerca di effetti di sorprendente maestosità e fortemente effettistici. Il suo *Preludio in fa minore* in repertorio questa serata è maestoso, intenso, potente. Si sente e si tocca quasi con mano la straordinaria capacità di Pachelbel di disegnare linee tematiche di particolare profondità e ricchezza melodica (diremmo, come sopra accennato, con una capacità di generazione melodica “all’italiana”); i passanti sonori risultano così sempre ben torniti e lavorati, in risalto, grazie anche al magnifico contrappunto che li cesella adornandoli e sostenendoli. Ancora di Pachelbel anche la *Ciaccona in fa minore*, un brano di particolare grazia e dolcezza, con la serie di variazioni che scorrono sopra il basso che, secondo lo schema della ciaccona, si rinnova in modo perpetuo e qui è come disposto su un piano inclinato di note discenti. La serie infinita di variazioni si rinnova per gemmazione spunti ed idee offrendo sfaccettature di varia fattura che ci restituiscono un ascolto intimo e profondo.

Nel nostro speciale percorso sonoro incontriamo ora un compositore tipicamente operistico, **Vicente Martín y Soler (Valencia, 2 maggio 1754 – San Pietroburgo, 11 febbraio 1806)**. Ispirato principalmente ai modelli dell’opera buffa italiana dell’epoca, al suo tempo era paragonato stilisticamente al grande Wolfgang Amadeus Mozart e proprio per questo era noto come “il Mozart di Valencia”. In Italia era anche conosciuto con il nome di Vincenzo Martini. Cantore da bambino nella cattedrale di Valencia, studiò a Bologna sotto la sapiente guida di Giovanni Battista Martini. Nel 1775 era a Madrid, quando iniziò a produrre fortunate opere. Nella capitale spagnola ottenne numerosi consensi, soprattutto all’epoca di re Carlo IV, successivamente giunse a Napoli nel 1777, dove iniziò a lavorare per la famiglia reale. Proprio nella città partenopea nel 1779 ottenne un successo strepitoso con la sua *Ifigenia in Aulide* al Teatro San Carlo. Dopo numerosi consensi italiani nel 1785 era a Vienna dopo aver accettato un ingaggio per un’opera comica per il teatro di corte. Amico del grande librettista mozartiano Lorenzo Da Ponte fu in rapporti di amicizia anche con lo stesso Mozart e Antonio Salieri. Nel 1786 mise per la prima volta in scena le opere “Il burbero di buon cuore” e “Una cosa rara”, il suo lavoro operistico di maggior successo, il quale fu ripreso per ben 55 volte in pochi anni; una melodia del finale del primo atto venne usata da Mozart nel secondo atto del suo *Don Giovanni*, e precisamente nella scena del banchetto. Nell’estate del 1788 accettò l’offerta di Caterina la Grande, con la nomina di Maestro di cappella della corte imperiale a San Pietroburgo. Qui compose numerose opere, delle quali alcune in persino in russo. Il suo stile musicale, così ben restituito, qui, nella versione organistica della *Sonata en Do maggiore*, ovvero *l’ouverture dell’opera “Una cosa rara”*, risulta spigliato, ricco di spunti ed idee, molto melodico ed immediato, di particolare efficacia rappresentativa.

Juan (Joan) Bautista José Cabanilles (Algemesí, 6 settembre 1644 – Valencia, 29 aprile 1712) è stato un importante organista e compositore spagnolo. Egli iniziò la sua carriera come corista, seguì poi studi sacerdotali che gli permisero di perfezionare anche gli studi musicali presso la Cattedrale di Valencia, sino ad essere poi nominato, a soli 20 anni, secondo organista della cattedrale, il 15 maggio 1665. Solo un anno dopo, in seguito alla morte del suo predecessore, divenne primo organista. Ordinato sacerdote nel 1668, mantenne anche la carica di primo organista per ben 45 anni. Cabanilles, per la sua capacità di anticipare i tempi, venne sempre considerato un precursore degli stili successivi ed è anche conosciuto come “il Bach spagnolo”. Ci ha lasciato un vasto corpus di materiali compositivi per organo e varie opere cantate fino a 13 voci. La gran parte dei suoi manoscritti sono conservati alla Biblioteca di Catalogna. Di lui sentiremo *Xàcara*, una meravigliosa forma di variazione su basso ciclico.

Torniamo ora al genio di Eisenach, **Johann Sebastian Bach**. Potremo giovarci dell’ascolto di un vero e proprio capolavoro: il *Preludio e Fuga in la minore, BWV 543*. Si tratta di uno dei più impressionanti lavori del compositore di Eisenach, dove l’organo viene intensamente sfruttato per le sue sorprendenti proprietà di disegnare grandi e sontuosi affreschi, dove è veramente messo in grado di far clamorosamente risaltare le masse timbrico armoniche, come fossero possenti, plastiche sculture. Fu composto negli anni in cui Bach era ospite del duca di Sassonia –Weimar (1708-1717). Che tipo di musica ci presenta il *Kantor*? Sicuramente non sbagliano molti critici a far risalire questo stile di scrittura al fantasmagorico ed imprevedibile *stylus phantasticus* che ci fa andare col ricordo all’antico ‘maestro’, l’amatissimo Dietrich Buxtehude. Bastano poche battute e siamo infatti subito come travolti dalla prestantza sonora del *Preludio* introdotto. In pochi istanti siamo risucchiati in un vortice sonoro carico di effetti di luce, tutto fatto di vibranti figurazioni di quartine e terzine, di roteanti terzine che si avviluppano cingendosi l’una con l’altra, di maestosi arpeggi come fasci di luce, di possenti pedali a fare da sfondo, con l’uso intensivo della dissonanza e dei più arditi cromatismi. Che spettacolo di suoni! Quando giunge la *Fuga* siamo ormai preparati ad ogni possibile sorpresa. Non è ancora finito l’eco dirompente dell’ultimo accordo che una sorta di limpido raggio di sole pare voler disegnare una specie di ampio, colorato arcobaleno sonoro. Le altre voci si uniscono alla prima enunciazione infittendo subito l’eloquio, creando in pochi passaggi una trama spessa e flessuosa. Man mano, sotto i nostri occhi, Bach compie il suo capolavoro di architettura contrappuntistica costruendo, dentro ampie volute, una Fuga massiccia ed intensa, ricca di forza e contrasti. Nella parte finale vi è un passaggio elettrizzante, dal fare improvvisativo e rapsodico, in cui si dà libero sfogo alla miglior tecnica dell’organista, in modo che alla bellezza della tecnica di esposizione degli spunti e delle idee si leghi al virtuosismo.

Antonio Martín y Coll (Reus, 1671 – Madrid, 1734?) fu un frate francescano, compositore e musicista spagnolo. Nato a Reus, Tarragona, sin da bambino vive nel monastero di San Diego ad Alcalá de Henares; diventato frate francescano, nel 1690 viene ordinato sacerdote. La sua formazione musicale avviene in convento avendo per maestro “il grande organista Andrés Lorente”, come lui stesso scrive in una dedica. Antonio Martín y Coll trascorre tutta la sua vita nel convento di Alcalá, dove ricopre la carica di organista; nel 1710 si trasferisce nel convento di “San Francisco el Grande” a Madrid, dove conclude la sua esistenza probabilmente nel 1734.

La sua figura risulta importante per alcuni trattati, come quello del 1714 intitolato *Arte de canto llano*; tuttavia, la sua fama moderna è legata soprattutto ai cinque volumi dei *Flores de Música (Fiori musicali)*, conservati a Madrid nella Biblioteca Nazionale di Spagna. I tomi raccolgono centinaia di brani per tastiera. Antonio Martín li recuperò e raccolse all’epoca in quanto sicuramente molto conosciuti e diffusi. All’interno della raccolta i brani contenuti nei primi quattro volumi, compilati tra il 1706 e il 1709, sono in gran parte anonimi: evidentemente al tempo erano famosi ed era facile risalire al rispettivo compositore. Alcuni musicologi vi hanno riconosciuto opere di Cabanilles, Cabezón, Corelli, Frescobaldi e Händel. Il quinto volume, del 1709, ha per sottotitolo *Ramillete oloroso: suabes flores de música para órgano* e comprende una ventina di brani il cui autore è presumibilmente lo stesso Antonio Martín y Coll. Nella nostra fresca programmazione proposta dall’organista Arturo Barba verrà presentata la *Suite di danze spagnole* ricchissime di inflessioni ritmiche, ci permetteremmo di dire spiccatamente “folcloriche” e popolari dal titolo: *Bayle del Granduca; Marizápalos; Danza del hacha*.

La *Passacaglia, ostinato in do minore* di **Felix Mendelssohn Bartholdy (Amburgo, 3 febbraio 1809 – Lipsia, 4 novembre 1847)** è una vivida testimonianza della passione del compositore tedesco per gli ‘antichi’ stilemi bachiani. Amante del contrappunto e delle tecniche severe del “grande di Eisenach” anche in questa *Passacaglia*, la forma caratteristica della lucida e controllata mentalità barocca, (già vista in più occasione nell’excursus concertistico di questa sera elaborata dalla penna di vari autori), qui Mendelssohn, autore romantico, esibisce la propria tecnica di scrittura che però ben si unisce alla più libera fantasia ‘sentimentale’. Conosciamo ormai pienamente la formula specialissima della “*Passacaglia*”, quella della variegata ed immaginativa composizione basata sulla variazione continua sopra un basso. Dunque, sopra una base armonica stabile e circolare, ecco il procedere sovrastante della linea: che si staglia nitida, libera e di tipo improvvisativo anche nel bel brano mendelssohniano. Solo che qui, Mendelssohn, vi aggiunge quello spessore timbrico ed armonico tipico del suo “Spirito del Tempo” e della sua meravigliosa e frastagliata scrittura: ottenendo un risultato inedito e sorprendente, dove barocco e romantico si uniscono in una originale e splendida versione dell’antica forma.

Arturo Barba Sevillano

Il Prof. Dr. Arturo Barba è professore al Conservatorio Superior de Música de Valencia (CSMV) e organista titolare presso gli organi storici di Montesa (1744) e Morella (1719).

Si è esibito presso rinomati festival organistici internazionali in Europa e in America Latina, come ad esempio Notre Dame a Parigi, Cattedrale cattolica di Mosca, Cattedrale di Colonia, Basilica di Santa Maria in Trastevere a Roma, Cattedrale di Braga, Auditorium Nazionale di Madrid, Cattedrale di Cali, Cattedrale di Riga e nei più importanti festival organistici europei in Spagna, Portogallo, Francia, Russia, Italia, Germania, Svizzera, Slovacchia, Belgio, Lettonia, Olanda e Polonia.

Nel corso di più di quindici anni come organista residente all'Orchestra di Valencia e all'Opera Orchestra del "Palau de Les Arts Reina Sofía" Valencia, Arturo ha eseguito quasi tutto il repertorio sinfonico con organo solista, collaborando con direttori quali Zubin Mehta, Fabio Biondi, Michel Placson, Cristóbal Halffter, James Gaffigan, Josep Pons, Ramón Tebar, Plácido Domingo, N. Luisotti, L. Yu, M. Minkowsky, E. Garcia Asensio, Gustavo Gimeno, Y. Traub, J. Belohlavek, G. Pehlivanian, H. Nánási, Ch. Franklin, A. Liebreich, MA Gómez-Martínez, ecc.

Ha effettuato diverse registrazioni d'organo, incluso un recital dal vivo per "RNE-Radio Clásica".

Ha tenuto concerti su importanti organi storici in tutta Europa (Schnitger, G. Silbermann, Callido, Nacchini, Cavaillé-Coll, Merklin, Bosch, Echevarria, ecc.), migliorando costantemente le sue conoscenze e abilità musicali attraverso le indicazioni fornite da questi famosi strumenti storici.

Nato a Valencia (Spagna), ha studiato organo, clavicembalo e pianoforte al Conservatorio di Valencia e si è laureato con lode e lode e Premio Speciale sotto la guida del organo prof. Vicente Ros. Ha studiato anche a Madrid e successivamente si è specializzato nei repertori delle diverse tradizioni e scuole musicali studiando con con T. Koopman, J. Laukvik, L. van Doeselaar e E. Kooiman (Bach); L. F. Tagliavini, R. Alessandrini (musica italiana); M. Bouvard e O. Latry (musica francese); M. Torrent (musica iberica); L. Chiantore, J. Achúcarro, D. Bashkirov e K. & M. Labèque (pianoforte). Ha conseguito inoltre un dottorato di ricerca presso l'Università Politecnica di Valencia (UPV), dove ha conseguito anche il titolo di Architetto.

È direttore artistico di festival organistici internazionali in Spagna. Il suo canale YouTube ha totalizzato oltre 500.000 visualizzazioni ed è di gran lunga quello più visualizzato tra gli organisti spagnoli.

<https://www.youtube.com/user/ArturoBarbaOrgano/>